

Finanza e scandali



RENATO SACCONNE, PREFETTO DI SIENA

«Le coscienze dei senesi sono scosse, la città è preoccupata
Ma dobbiamo far capire che non esistono capri espiatori»

dall'inviato
Stefano Cecchi
■ SIENA

CHE GIOVEDÌ grigio a Siena. Una pioggia uggiosa viene giù con insistenza, come se il Cielo si fosse mosso a pietà incaricandosi di lavare tutto, i palazzi di pietra della città, i suoi tetti rossi, perfino le tracce di sangue in via dei Rossi, nel vicolo che guarda Rocca Salimbeni, sede del Monte dei Paschi, quasi a dire al mondo: non è successo niente, andiamo avanti. E invece no. Invece proprio qui, in questo vicolo stretto fra palazzi medievali e nuvole grigie, è successo che l'altra sera David Rossi, responsabile comunicazione Mps, abbia deciso di farla finita con la vita. Si sia tolto la giacca, l'abbia appoggiata alla sedia come si fa nelle serate in casa con amici, poi abbia aperto la finestra e in camicia si sia gettato giù dal terzo piano, a volar via dai problemi e dal mondo. Non poteva sapere che le telecamere di sorveglianza stavano riprendendo quella scena di morte. Rivederle è un colpo al cuore per chiunque. La morte non è mai banalità.

Che giovedì grigio su Siena. Un uomo-ragazzo di 51 anni ha deciso di dire basta con la vita e le civette dei giornali che lo annunciano tolgono il fiato. Perché gli scandali sono una cosa e così pure gli arresti, ma la morte no.

LA MORTE è un'altra cosa. E poi la morte di un uomo che aveva molto potere e per questo molti amici senza poter sapere quali fossero quelli veri. Forse la solitudine di chi capisce che la sua stagione è finita, forse un carattere che sembrava d'acciaio e, invece, era cristallo. Una finestra da aprire e via

LE ISTITUZIONI E LA CONTRADA

La banca: «La sua morte ci dà ancora più forza»
Ceccuzzi: «Un gran vuoto»
La bandiera della Lupa sventola a mezz'asta

nel vuoto, a chiudere col mondo. Così sia. Oggi o piangono in molti David Rossi, portavoce storico di Mussari, prima alla Fondazione e poi, dal 2006, alla banca. Lo piangono i vertici dell'istituto, ovviamente, che hanno fatto listare a tutto il sito web («Seppur nella sua tragicità, la sua morte rinnova e rafforza la nostra determinazione nel procedere nel percorso che abbiamo intrapreso», hanno scritto Profumo e Viola, presidente e ad Mps). E poi i politici che gli erano vicini («E' troppo grande il dolore di questo momento, pari solo al vuoto che David lascia», ha scritto l'ex sindaco Franco Ceccuzzi). E poi l'Università, il Siena calcio, tutte le istituzioni e le società che in qualche modo avevano avuto a che fare con lui. Lo onora la Lupa, la sua contrada, che ha esposto a mezz'asta la bandiera in attesa di poterne officiare l'ultimo saluto (che i famigliari vogliono in forma privata, con i soli amici), perché a Siena si è contradaio per sempre, nel bene e nella sventura. E, seppur con sfumature diverse, ne è rimasta stordita tutta la città che, col suo suicidio, si è plasticamente

di loro. E un altro, il suo ex collega David Taddei: «Lui era convinto che anche il suo babbo, prima di morire, fosse stato male per via degli attacchi che apparivano sulla rete». Il web, luogo della peggior Siena, terreno di spettri dove giocare una guerra di veleni scagliati in forma anonima contro chi, per anni, ha incarnato l'immagine del potere in città. «Per questo — ha denunciato il presidente della provincia Simone Bezzini — credo si debba riflettere sul clima di odio che è stato coltivato in questa città anche attraverso il vergognoso utilizzo dell'anonimato».

Ieri, di fronte a tutto ciò, il mondo del web senese ha taciuto. Forse in segno di rispetto, forse per caso, chissà. Così l'unica voce sul web che si è fatta notare per cattivo gusto è stata quella di Gad Lerner. Il quale non ha trovato di meglio che chiedersi come mai «fra i potenti» siano così pochi quelli che scelgono la via del suicidio come risposta al disonore. Potesse la pioggia lavar via anche l'impudicizia di certi milionari della sinistra al cachemire che, da tempo, sembrano aver smarrito la dimensione popolare del dolore e del rispetto. Potesse.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Bisogna riflettere sul clima di odio coltivato in questa città anche attraverso il vergognoso utilizzo dell'anonimato

resa conto di come questa tragedia epocale che sta sconvolgendo la sua banca, sia non solo una disfatta di cifre e numeri ma un calvario di carne e di sangue, quasi una tragedia shakespeariana. Accompanata, proprio come in un Macbeth o in un Amleto, da veleni, spettri e attacchi anonimi.

IERI, CONTRO di essi, si sono scagliati alcuni amici di David Rossi. «I magistrati dicono che non aveva ricevuto minacce ma basta guardare alcuni siti internet per capire come contro di lui ci si stato un vero e proprio linciaggio», dice uno





BILANCIO



Il Codacons al Tar: 'Ci sono altri derivati'

Il Codacons chiede che il Tar del Lazio acquisisca la documentazione sui conti di Mps depositata dal ministero del Tesoro il 19 febbraio. Per il Codacons nel bilancio di Mps «potrebbero essere stati occultati 5 miliardi di credit default swap con controparti private, artificialmente documentati come l'insieme di un investimento in Btp con uno swap di tasso e un'operazione di finanziamento 'long term repo'». L'udienza del Tar sui Monti bond è stata fissata il 3 aprile.



Sereno in Borsa

Ieri in Piazza Affari per il titolo della banca è stata una giornata positiva: più 7,3%, grazie anche al calo dello spread



La schiera degli indagati

L'indagine su Mps vede 14 nomi iscritti nel registro. Fra i principali, Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Gianluca Baldassarri



Inchieste incrociate

Le diverse inchieste nascono dalla cessione di Antonveneta, causa principale dei molteplici guai del Monte dei Paschi

PALAZZO
A sinistra, Rocca Salimbeni, sede della Banca Monte dei Paschi. E, sopra, la finestra da cui si è lanciato nel vuoto David Rossi
(LaPresse)